

vedremo. Restarono fra i morti il *Duca d'Alba*, il *Conte di Montebasso*, il *Valmontone*, ed altri Capitani. Si salvò a Cesena il *Cardona*, dove attese a raccogliere le reliquie del tanto sminuito e sbandato esercito.

MA se piansero per la lor mala sorte i Collegati, non ebbero già occasione di ridere i Franzesi per la loro vittoria. Imperocchè, secondo l'Anonimo Padovano, che mostra d'aver avuta buona contezza di questa sì sanguinosa giornata, vi perirono settecento uomini d'armi, ottocento ottanta arcieri, e nove mila fanti, e tra' principali Uffiziali loro *Ivo d'Allegre* con due figli, amendue Capitani d'arcieri, *la Grotta*, *Villadura*, i due Capitani de' Tedeschi *Filippo* e *Jacob*, ed altri, ch' io tralascio. Il *Signore di Lautrec*, carico di ferite, ritrovato fra i morti, e poi curato in Ferrara, salvò la vita. Certamente è uno sbaglio di stampa il dirsi nella Storia del Guicciardino, che *tra l'uno e l'altro esercito perirono almeno dieci mila persone*. Tanto il *Giovio*, che il *Mocenigo*, il *Bembo*, il *Buonaccorsi*, il *Nardi*, ed altri Storici, mettono almen sedici migliaia di morti. Ma ciò, che contrapesò la perdita de' Collegati, fu la morte dello stesso Generale *Gaston di Foix*. A questo valoroso Principe, giovane di ventiquattr'anni, dopo aver fatto delle stupende azioni di valore e di faggia condotta in quello spaventoso combattimento, pareva di aver fatto nulla, se non inseguiva con circa mille cavalli un corpo di tre mila fanti Spagnuoli, che ben ferato si ritirava dal campo. Un colpo di archibuso il colpì in questa azione, per cui diede fine alla sua vita, e alle sue vittorie, lasciando una perenne memoria del suo senno e coraggio, e una ferma opinione, che s'egli fosse sopravvuto, avrebbe fatto conquiste e meraviglie maggiori. Fu poi portato a Milano il suo corpo, ed ivi con esequie magnifiche e in sepolcro nobilissimo seppellito. Terminata la sanguinosa battaglia, *Marco Antonio Colonna*, dopo aver consigliato i Ravennati di andar la mattina per tempo ad offerire la Città a i vincitori, per ottener le migliori condizioni, che poteffero: si ritirò nella Cittadella. Poi nella mezza notte, lasciato ivi un Capitano con cento fanti, perchè mancavano le provvisioni, col resto de' suoi se ne andò a Rimini. Comparvero sul far del dì i Deputati di Ravenna al campo Franzese; ma mentre ivi si trattava della Capitolazione, i fanti Guasconi, non sazj del bottino fatto il dì innanzi, ed avidi di far vendetta di tanti de' suoi uccisi nella battaglia, si arrampicarono per la breccia delle mura di Ravenna, e facilmente cacciati que' pochi Cittadini, che v'erano in guardia, penetrarono nella Città. Dietro loro di mano in mano entrò il resto della fanteria, e tutti poi si diedero non solamente a fac-

cheg-